

[lessness] - The Night Has Gone To War - Il lato new wave di Samuel Beckett

scritto da Antonio Mazzuca | 19/11/2017

“La scrittura delle canzoni è una sorta di catarsi per me, un modo per liberarsi da sensazioni negative e da cattivi pensieri cristallizzandoli nella musica e, pertanto, esorcizzarli.” [lessness]



Talvolta per descrivere un lavoro, che sia teatrale, cinematografico, musicale, chi scrive ricorre all'escamotage, più o meno malizioso, dell'**analogia**. Per una reale difficoltà nell'incasellare in una categoria il prodotto da recensire o semplicemente per una descrizione più veloce o efficace, lo si paragona a questo o quell'artista, album o uscita precedente e conosciuta a tutti. Altre

volte però le suggestioni che un lavoro ci trasmette possono essere descritte come le parti che fanno il tutto. Se siano poi effettive influenze, consapevoli o inconsapevoli dell'artista, poco importa, se alla fine contribuiscono alla **riuscita di un progetto**, secondo il parere di un recensore fra tanti.

È il caso di **The Night Has Gone To War** di **[lessness]** (scritto così, con le parentesi quadre), uscito il 20 ottobre, che riesce nel mettere insieme una serie di suggestioni in un prodotto **originale e equilibrato**. La formula è quella dell'**EP**, le tracce sono sette, in inglese, ed il genere sfugge ad una classificazione: definito dall'etichetta come **indie pop, dark, darkwave** o **synthwave**, sin dalla prima traccia (**Cwtch**) ci ricorda un certo **post-rock**, scivolando quasi subito in un **ritmo bossa**, affatto forzato che, seppure in tonalità maggiore, non consola come certa lounge music, ma ci porta pienamente in un'atmosfera fredda, in accordo con le tematiche dell'album stesso.

Segue **Where The Night Will Heal Our Pain**, brano a partire dal quale le influenze **new wave** si fanno via via più evidenti. Tutti i brani, senza troppo concedere allo strumentale, hanno delle melodie cantate che risultano orecchiabili (come in **Mala Leche** e **Torchlight**) nonostante l'artista non sembri puntare su questo aspetto. Il punto di forza è infatti la **base sonora**: il prodotto ha un'**ottima qualità** nel messaggio e nella produzione, ma soprattutto nella scelta dei suoni, mai banali nel loro complesso, nonostante vi si incontrino talvolta singole sonorità fortemente riecheggianti gli '80, il cui revival è oggi moda.

L'esordio di **[lessness]** da solista (dietro il particolare nome d'arte c'è **Luigi Segnana**, artista elettronico con alle spalle una notevole esperienza con il progetto **Casa del Mirto**) è **solido**, non privo di qualche piccola imperfezione (intonazione della voce talvolta precaria, pronuncia inglese che tradisce una provenienza non esattamente britannica, a voler fare i pignoli), ma nel complesso un **ottimo prodotto**. È evidente il coinvolgimento per l'**ispirazione letteraria** dell'artista (**Samuel Beckett** in primis, da un racconto del quale è preso anche il nome d'arte **[lessness]**) e la voglia, in un panorama congestionato (soprattutto per quello che riguarda l'elettronica), di fare musica **veramente interessante**. E il risultato centra pienamente quest'obiettivo, che forse al giorno d'oggi è l'unico che conti.